

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI E COMUNITARI
COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA
PER L'INDO-PACIFICO

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

3.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 GENNAIO 2024

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO FORMENTINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		<i>sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento):</i>	
Formentini Paolo, <i>Presidente</i>	3	Formentini Paolo, <i>Presidente</i>	3, 8, 9, 10, 12
		Di Giuseppe Andrea (FDI)	9, 12
		Loperfido Emanuele (FDI)	10
Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Giorgio Silli, sulle recenti missioni istituzionali in Australia e nel Pacifico (ai		Orsini Andrea (FI-PPE)	9, 10
		Silli Giorgio, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>	3, 11

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Popolari europei riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con L'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Italia Viva - il Centro - Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+Europa: Misto-+E.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO FORMENTINI

La seduta comincia alle 13.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Giorgio Silli, sulle recenti missioni istituzionali in Australia e nel Pacifico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Giorgio Silli, sulle recenti missioni istituzionali in Australia e nel Pacifico.

Ricordo che la partecipazione da remoto è consentita alle colleghe e ai colleghi secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento. Intanto, saluto anche il collega Orsini e li collega Billi, che sono collegati da remoto.

Anche a nome dei componenti del Comitato, saluto e ringrazio il sottosegretario Silli per la disponibilità a prendere parte ai nostri lavori e gli cedo subito la parola affinché possa svolgere il proprio intervento. Prego, sottosegretario.

GIORGIO SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Grazie mille, presidente. Grazie per l'invito, ma soprattutto grazie per occuparsi di un'area del globo terrestre che in

passato non è stata molto – uso un verbo che ancora non esiste – attenzionata nel modo opportuno dai Paesi europei, o comunque sia non da tutti. Soprattutto la ringrazio, presidente, perché ci dà l'opportunità e un po' di tempo per poter parlare realmente di geopolitica e quindi realmente di quella che anche Andreotti definiva « la più alta forma di politica ».

Io leggerò un intervento – che poi, alla bisogna, ovviamente sarà distribuito – affinché in maniera capillare io possa dichiarare e rimanga a verbale tutta una serie di informazioni. Dopodiché, presidente, se avrò altri tre o quattro minuti vorrei fare una serie di riflessioni politiche vere e proprie, forse anche un po' tardive da parte del nostro Paese. Non sto parlando di Governi – destra, sinistra o centro –, sto parlando proprio di qualche decennio dove la nostra attenzione si è troppo rivolta altrove e ben poco in quell'area del mondo.

Onorevoli deputati, desidero ringraziare il presidente Formentini, ma lo abbiamo già ringraziato fin troppe volte. Quindi, sapete che l'Italia è impegnata a rafforzare la presenza nell'area e ad esercitarvi un ruolo da protagonista. La mia missione in Australia, dal 24 al 30 novembre scorsi, con tappe a Canberra, Sydney e Melbourne, si inserisce in tale contesto. È stata la prima visita di un esponente di Governo italiano dal 2017.

L'Australia è un attore chiave nella regione; il Paese si colloca tra i principali difensori dello Stato di diritto, della libertà di navigazione, del libero commercio e dello sviluppo infrastrutturale sostenibile. Inoltre, è la tredicesima economia al mondo, con un PIL in crescita dal 1991, esclusa una leggera contrazione nel 2020, un caso unico tra le economie OCSE. Tale situazione di favore è resa possibile anche dalla straor-

dinaria abbondanza di risorse energetiche e minerarie.

La mia missione ha consentito di dare nuovo slancio al rapporto con Canberra in tutte le sue declinazioni: dalla ripresa degli scambi di visite istituzionali, alla collaborazione economica e commerciale, alla cooperazione culturale, accademica, scientifica e tecnologica, al dialogo sulle principali sfide internazionali.

La missione è stata caratterizzata da numerosi e proficui incontri istituzionali a livello federale: tra gli altri, ho incontrato i miei omologhi agli esteri e al commercio — Timothy Watts e Timothy Ayres — e il Presidente della Camera dei rappresentanti australiana, Milton Dick. Peraltro — aggiungo — ho chiesto al Presidente Fontana di scrivere due righe in ringraziamento, perché sono stato veramente accolto con tutti gli onori, con tanto di pranzo nella residenza dello *Speaker* australiano, al quale erano stati invitati tutti i deputati di origine italiana. Molto bello.

Ho avuto modo di approfondire, anche a livello statale, con le governatrici degli Stati del Vittoria e del Nuovo Galles del Sud, Margareth Gardner e Margaret Beazley.

In tutti i colloqui ho potuto constatare l'apprezzamento per l'autorevolezza e la credibilità che contraddistinguono l'azione del nostro Paese sullo scacchiere globale e raccolto l'auspicio che la presenza italiana, peraltro già significativa, possa trovare ulteriori spazi in Australia. Negli incontri sono stati centrali i vari filoni di collaborazione bilaterale, a cominciare dal rilancio del dialogo politico. Al riguardo, ho auspicato che la mia missione possa dare avvio ad una fase di intensificazione delle visite istituzionali, fondamentali per alimentare le relazioni bilaterali.

Ampio spazio è stato dedicato all'intensificazione della collaborazione economica e commerciale, già molto proficua. I dati parlano chiaro: sono già presenti circa 250 aziende italiane, nel 2022 l'interscambio commerciale ha sfiorato i 6,5 miliardi, con un 30 per cento in più rispetto al 2021, e un saldo fortemente positivo per l'Italia, 4 miliardi di euro. Mentre lo *stock* di investi-

menti italiani al 2022 è pari a 3,1 miliardi di euro.

Come ho avuto modo di constatare, esistono ampi margini di rafforzamento della nostra presenza economica nel Paese: sono infatti previsti investimenti pubblici per circa 110 miliardi di euro nei prossimi dieci anni.

Numerose sono le opportunità nel campo delle infrastrutture e dei trasporti, così come nel settore delle energie rinnovabili. L'attuale Governo australiano è impegnato a ridurre le emissioni di gas climalteranti del 43 per cento entro il 2030.

In materia di industria e difesa — come ben sapete, fu proprio per uno strappo derivante da relazioni nell'industria e difesa che non ci furono più missioni in Australia — ho auspicato che le aziende italiane del settore possano trovare ulteriori margini di sviluppo nel contesto dei cospicui investimenti che il Governo di Canberra prevede di attivare nei prossimi anni, in attuazione della *Defence Strategic Review*, che ha di recente ridisegnato gli obiettivi strategici delle forze armate australiane.

Al riguardo, nel corso della missione non sono mancate visite a stabilimenti industriali e cantieri strategici italiani. Penso al sito di assemblaggio e *post*-produzione di velivoli di *Leonardo Australia* a Melbourne — che ho visitato, peraltro — e al cantiere *North East Link*, il più grande progetto infrastrutturale in Australia, del valore di 6,6 miliardi di euro, con formula di partenariato pubblico-privato, che porterà entro il 2028 alla realizzazione di un collegamento essenziale per la rete autostradale di Melbourne. Ai lavori di costruzione partecipa un consorzio a guida italiana comprendente i gruppi *Webuild* e *Trevi*.

Nel corso degli incontri ho auspicato la rapida conclusione dei negoziati in corso per l'Accordo di libero scambio tra l'Unione europea e l'Australia. Sono infatti convinto che le relazioni economiche e commerciali potranno trarre enormi benefici da tale intesa.

Ho anche potuto constatare di persona il pervasivo interesse per l'ampiezza della dimensione culturale e della ricerca scien-

tifica italiana e per la possibilità di rafforzare gli scambi museali e tra università dei due Paesi, già legati da oltre duecento accordi tra atenei.

Nel corso del pranzo offerto dal Presidente della Camera dei rappresentanti australiana, onorevole Milton Dick, ho potuto approfondire la collaborazione interparlamentare alla presenza di una nutrita delegazione di parlamentari, circostanza straordinaria nella prassi australiana, che denota l'attenzione nei confronti dell'Italia.

L'onorevole Dick ha manifestato l'interesse ad avviare scambi di visite tra le due sezioni bilaterali di amicizia dell'Unione interparlamentare, ipotizzando una prima missione della sezione australiana a Roma nel corso di quest'anno.

Ampio spazio è stato dato anche ai principali *dossier* internazionali: tra questi, la transizione energetica, la lotta al cambiamento climatico, i delicati equilibri geostrategici nell'Indo-Pacifico, l'impegno comune a sostegno dell'Ucraina, la crisi in Medio Oriente, la tutela dell'ordine internazionale basato sulle regole, la difesa dei valori di libertà e democrazia.

Per quanto concerne l'Indo-Pacifico, in particolare, ho ricordato l'attenzione che sarà riservata dalla presidenza italiana del G7 e sottolineato l'impegno del nostro Paese per l'attuazione della Strategia UE per la cooperazione nell'Indo-Pacifico del 2021, in tutti gli ambiti in cui si declina: prosperità sostenibile e inclusiva, transizione verde, *governance* degli oceani, partenariati digitali e tecnologici, connettività, sicurezza e difesa, sicurezza umana.

Sulla Cina ho evidenziato come l'Italia segue con attenzione le dinamiche in atto nel Mar Cinese meridionale e nello Stretto di Taiwan e, insieme ai *partner* UE e G7, sostiene la necessità di preservare la stabilità e la sicurezza nella regione, opponendosi ad ogni tentativo di modificare unilateralmente lo *status quo*. Al contempo, ho ricordato che Pechino resta un interlocutore ineludibile per affrontare le grandi sfide globali e gli scenari di crisi, con cui è essenziale preservare adeguati margini di dialogo.

Particolare attenzione è stata dedicata alla collettività italiana: l'Australia, con quasi 180 mila iscritti all'AIRE e oltre un milione di italo discendenti, rappresenta, tra l'altro, un riferimento importante per la promozione del turismo delle radici. Nel corso della missione ho quindi preso parte a numerosi incontri con la comunità, tra cui la festa italiana di Melbourne, che ogni anno coinvolge migliaia di connazionali residenti in Australia. Ciò ha costituito un'occasione per rafforzare i legami, già molto solidi, con la comunità italo-australiana in occasione della celebrazione dell'anno delle radici italiane nel mondo. Nel 2024 prevediamo iniziative dedicate anche alla collettività italiana in Australia.

La commissione è stata accompagnata da proficui incontri con Comites, Coasit e associazioni regionali, strutture che esercitano un ruolo fondamentale anche per la promozione delle eccellenze italiane in ambito enogastronomico e della cultura italiana, nonché per il rafforzamento delle collaborazioni bilaterali e dei crescenti interscambi scientifici e culturali tra i due Paesi. Tra l'altro, ho incontrato anche un nostro concittadino – diciamo così – italo-discendente, ma italo-australiano, che è stato diverse volte deputato e ben due volte Ministro del Governo federale.

Oltre al rafforzamento delle relazioni con l'Australia il nostro impegno nel Pacifico si sta traducendo in un'attenzione crescente verso il *Pacific Islands Forum*, di cui l'Italia è *partner* di dialogo dal 2007, direttamente verso le piccole isole del Pacifico che, per le loro ridotte dimensioni, presentano problematiche di sviluppo e una fortissima vulnerabilità ai cambiamenti climatici.

La nostra attenzione è rivolta anche alla collaborazione con tutti i *partners* dell'area, comprese le organizzazioni regionali, importanti strumenti per la promozione di pace, stabilità e integrazione e, dunque, crescita economica.

Il 7 novembre scorso ho preso parte al 52° vertice del *Forum* ospitato dalle Isole Cook. L'occasione è stata propizia per organizzare incontri bilaterali con Micronesia, Nauru, Tuvalu, Isole Figi, Tonga, Isole

Marshall, Vanuatu, Isole Cook e Timor Est. Praticamente li abbiamo incontrati tutti quanti, è stata una missione bella tosta e stancante; vi invito a guardare su *Google Maps* dove sono le Isole Cook, ci sono stato un giorno, quindi capite bene che...Però dimostra veramente l'intenzione del Governo di riallacciare e di tenere rapporti ben stretti con l'area.

Tutti i miei interlocutori hanno riconosciuto la presenza di lunga data dell'Italia nel Pacifico ed espresso gratitudine per i numerosi progetti realizzati o in corso, volti a favorire la resilienza dei loro fragili ecosistemi, la mitigazione dell'impatto, l'adattamento e la risposta ai cambiamenti climatici, che pongono sfide eccezionali alla loro stessa sopravvivenza.

Fra i progetti desidero ricordare anche le iniziative di formazione finanziate dalla Farnesina per accrescere le competenze delle piccole isole del Pacifico in materia di protezione civile, sviluppo sostenibile e gestione sostenibile delle coste. Inoltre, grazie al contributo di 250 mila euro assicurato lo scorso anno a UNOPS, l'ufficio delle Nazioni Unite che supervisiona progetti e servizi forniti dalle agenzie ONU, siamo diventati membri del *board* per la realizzazione della *Rising Nations Initiative*. Obiettivo dell'iniziativa è promuovere e rafforzare gli sforzi per la protezione e la preservazione della sovranità delle piccole isole, salvaguardando al contempo i diritti e il patrimonio culturale delle popolazioni locali.

Nel 2023 abbiamo anche destinato circa 80 mila euro a *UN Women*, entità delle Nazioni Unite per l'eguaglianza di genere e l'*empowerment* femminile, a sostegno della rete delle donne mediatrici del Pacifico.

A tali iniziative si aggiunge il contributo del Ministero dell'ambiente che finanzia dal 2007 un importante programma di cooperazione, realizzato congiuntamente ad altri donatori come Spagna, Austria e Lussemburgo. Esso ha portato alla realizzazione di oltre quaranta progetti, per un valore complessivo di circa 20 milioni di euro.

Va poi sottolineato come le istanze delle isole del Pacifico vengano portate avanti

anche attraverso il più ampio raggruppamento dei SIDS (*Small Island Developing States*), le piccole isole in via di sviluppo. A tal proposito, ricordo come il Ministero degli affari esteri segua molto da vicino le questioni relative a tali Paesi.

Il prossimo maggio si svolgerà ad Antigua e Barbuda la Conferenza generale dei SIDS, un decennio dopo quella di Samoa. La nostra cooperazione contribuisce con un milione di dollari al processo che, sotto il patrocinio del Dipartimento per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite, porterà allo svolgimento dell'evento e all'attuazione delle raccomandazioni che ne scaturiranno.

Presidente e colleghi, dopo anni di assenza l'Italia è tornata a svolgere un ruolo da protagonista nell'Indo-Pacifico. È importante continuare a lavorare insieme con il Parlamento, nel rispetto dei propri ruoli, per consolidare la nostra presenza in una regione così cruciale per i futuri scenari globali.

Intanto vi ringrazio per l'attenzione e credo sia utile fare un piccolo *incipit* sull'Australia. La missione australiana era una missione assolutamente indispensabile a questo punto, perché sono passati sei anni: tra Paesi amici, dello stesso blocco culturale, Paesi grandi e importanti e che hanno scambi economici così importanti sono un'era geologica. Vedere dei numeri che riportano un segno positivo della bilancia commerciale di 4 miliardi, insomma, bisognerebbe non dico andarci a nuoto, ma essere presenti a cadenza almeno annuale, o almeno un paio di volte l'anno.

Con l'Australia rapporti ottimi, la missione è stata lunga, complessa, densissima, stancante, perché comunque abbiamo avuto appuntamenti a tutti i livelli — a livello culturale, universitario, governativo, parlamentare —, non solo del Governo federale ma anche dei singoli Stati, e devo dire che abbiamo trovato un'accoglienza meravigliosa. Dalla governatrice, che ricordo a tutti essere di nomina regia, diciamo che *de iure* è il re d'Inghilterra che nomina il governatore federale dell'Australia e i governatori dei singoli Stati, poi *de facto* il re li nomina ma su indicazione...È dagli anni

Trenta che i governatori non sono più nati in Gran Bretagna ma sono australiani. Accoglienza meravigliosa, tanto che, come ho detto poc'anzi, ho chiesto al Presidente della Camera di scrivere due righe allo *Speaker*.

Secondo me abbiamo messo le basi per riavviare ottimi rapporti di scambi commerciali nell'ambito della tecnologia e difesa. Vi ricordo che lo strappo fu a fronte dell'ordinativo di alcune fregate per la Marina australiana, che poi ad un certo punto, non si capisce bene per quale motivo, il Governo australiano preferì orientare verso dei cantieri britannici e non più verso la nostra Fincantieri; quindi ci sono le basi per guardare avanti.

Io capisco sia lontana, ma veramente esorto i miei colleghi di Governo - anche con deleghe diverse dalle mie - e anche il Parlamento - non so se il Governo può dire: « esorto il Parlamento » - ma insomma suggerisco veramente di coltivare dei rapporti parlamentari anche all'interno delle Commissioni di amicizia, perché il terreno è fertilissimo.

Dopodiché, è chiaro che gli incontri che io ho avuto in Australia, e anche gli incontri che ho avuto con membri del nascente Governo della Nuova Zelanda - ma li ho avuti in questo caso alle isole Cook - sono stati incontri anche in chiave, ovviamente, non solo economica, sociale politica e di *public relation* - mettiamola così -, ma anche in chiave di difesa.

È indubbio che, per quanto l'Australia sia un Paese amico, dello stesso blocco - non tanto dello stesso blocco di difesa, seppur sappiamo bene, con i vari distinguo, all'interno del NATO sì-NATO no, c'è tutta una storia particolare con l'Oceania - dello stesso blocco culturale, dello stesso blocco religioso per certi versi, dello stesso blocco formativo. Insomma, l'Australia è lontana da un punto di vista geografico, ma è impressionantemente vicina da un punto di vista di valori, di sistema democratico eccetera. E con loro io ho condiviso, ovviamente, questioni inerenti la difesa, ho specificato che non si può pensare all'Indo-Pacifico senza avere un buon rapporto con l'Australia e, anzi, ho chiesto all'Australia,

qualora vi dovesse essere la necessità, di farci da sponda, di accompagnarci, di darci una mano.

È ovvio che l'Australia abbia un rapporto anche diverso rispetto alla Cina rispetto a quello che abbiamo noi. Come ho detto poc'anzi nell'intervento e lo ribadisco, della Cina è difficile che qualcuno possa farne a meno oggi, nell'anno 2024, ed è per questo che anche noi coltiviamo ottimi rapporti. L'Australia ancora di più, ha un rapporto ulteriormente preferenziale, data ovviamente la vicinanza geografica.

Parlando invece dell'Indo-Pacifico proprio inteso come Oceano Pacifico e piccoli Stati che costellano quell'area del mondo, gli Stati sono numerosi, spesso chi non è addentro alla materia li ha sentiti rammentare, ma non sa bene se sono Stati indipendenti, quale è uno Stato indipendente, quale invece dipende da altri Paesi, sono province oltreoceano...In questi Stati alcuni sono repubbliche, ci sono credo una, forse due monarchie. Insomma, la situazione è abbastanza complessa. Sono Stati che hanno problemi enormi, in certi casi da un punto di vista economico, in altri casi, soprattutto oggi con il cambiamento del clima e l'innalzamento dei mari, ovviamente da un punto di vista di sopravvivenza. Perché c'è uno Stato - se non ricordo male o Vanuatu o Nauru, dovrei ricontrollare perché il Capo di Stato appena eletto, al quale consegnai una lettera di Mattarella che gli faceva le congratulazioni - mi raccontavano che in certe aree del loro territorio, quindi di questa isola, stessero dragando il mare intorno e buttando la sabbia dragata dal mare sopra l'isola per evitare affondamenti o che l'innalzamento del mare potesse mangiare del territorio.

Questo per dire che ci sono tantissimi progetti che noi possiamo fare per stringere rapporti con questi Stati, progetti di cooperazione di tutti i tipi: da un punto di vista ecologico attraverso il Ministero dell'ambiente, che già stiamo facendo, da un punto di vista economico e anche da un punto di vista della difesa.

Noi abbiamo in Italia dei grandissimi problemi di formazione scolastica, soprat-

tutto per quanto riguarda i programmi di storia, come noi ben sappiamo: spesso perché alle scuole elementari, medie e superiori arriviamo alla fine dell'anno scolastico, soprattutto della terza media o della quinta superiore, e non ci si fa a finire il programma, quindi spesso e volentieri, soprattutto la parte inerente la seconda guerra mondiale e il dopo, non si riesce a studiare bene.

In Italia, se voi chiedete all'opinione pubblica nove persone su dieci sono convinte che la seconda guerra mondiale si sia combattuta solo in Europa ed eventualmente in un po' di Atlantico. Cioè il fronte Pacifico, o comunque l'importanza del fronte Pacifico, è sconosciuta ai più in Italia.

Io vi ricordo che l'entrata in guerra degli Stati Uniti è avvenuta a seguito di un evento accaduto nel Pacifico, Pearl Harbor da parte dei giapponesi, e la fine della seconda guerra mondiale è avvenuta in seguito alle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, quindi è fronte Pacifico.

Ora, se questo oceano enorme, infinito e sterminato ha sparse qua e là delle piccole isole, che comunque è terra ferma, la domanda di quello che queste isole potrebbero fare nel futuro da un punto di vista difesa io credo sia sacrosanto che tutti noi Paesi europei, e soprattutto i Paesi membri della NATO, si pongano. Perché è notizia di pochi mesi fa — forse un paio d'anni fa, non ricordo — che le isole Salomon hanno fatto un accordo con la Repubblica popolare cinese per quanto concerne la difesa; ora non conosco a fondo tecnicamente che cosa verrà costruito sulle Isole Salomon, ma insomma l'Oceano Pacifico è quel mare enorme che — diciamo in maniera molto grossolana, per intendersi — divide sostanzialmente la Cina dagli Stati Uniti.

Quindi questa domanda noi dobbiamo porcela: che cosa fanno tutti questi Stati? Ci sono altre trattative in corso tra questi Stati e la Cina, da una parte, oppure gli Stati Uniti, dall'altra, oppure con l'Australia? Perché molte di queste isole hanno uno *status* particolare. Ad esempio, le Cook sono indipendenti ma fino a un certo punto, sono indipendenti per certi argomenti ma non per tutto. Basti pensare che fino a

pochi anni fa, o pochi decenni fa, la maggior parte di queste isole dipendevano direttamente o indirettamente, per esempio, dalla Nuova Zelanda.

Vado a concludere. Questo per dire che si sta parlando di una manciata di Stati i quali hanno in genere un'Ambasciata in tutta Europa, quindi anche le relazioni diplomatiche non è così semplice mantenerle. Ma noi abbiamo la volontà di guardare avanti, l'abbiamo dimostrato con la nostra presenza al *Pacific Island Forum* alle Isole Cook, con la nostra missione in Australia. E gli argomenti sui quali basare una cooperazione o progetti di cooperazione tra Italia e queste piccole isole, nell'insieme o singolarmente, sono tantissimi.

Quindi, presidente, chiudo ringraziando per l'invito e auspicando davvero anche un impegno parlamentare che possa essere complementare e prodromo a stringere un po' i rapporti con questi Paesi, in passato un po' dimenticati dall'Italia.

PRESIDENTE. Grazie davvero, sottosegretario, per l'impegno profuso e per quanto ci ha detto.

Corre l'obbligo di dire che questo Governo si è sicuramente speso molto più del solito su quest'area. Per quanto riguarda Taiwan c'è stata un'evoluzione importante, non da tutti notata, quando sono state espresse parole di apprezzamento da parte del nostro Governo per lo svolgimento pacifico e democratico delle elezioni a Taiwan. Ovviamente, ribadendo il rispetto della *one China policy*, però con l'augurio che si rafforzino sempre più le relazioni economico-commerciali e che lo *status quo* dello Stretto venga preservato con un dialogo costruttivo e pacifico. Sono parole importantissime che appunto Lei già ha menzionato, però è bene ribadirlo.

Per quanto riguarda gli incontri, l'attività del Comitato continuerà in quella direzione che Lei ha auspicato: già a febbraio ci sarà un'audizione dell'incaricata d'affari australiana presso questo Comitato, quindi continueremo il discorso.

Si è prenotato l'onorevole Di Giuseppe, prego.

ANDREA DI GIUSEPPE. Grazie, presidente. Grazie, sottosegretario. Parlo per esperienza personale perché posso portarla, visto che l’Australia la visito per motivi lavorativi almeno due volte l’anno da circa ventisei anni, quindi la conosco abbastanza bene. Ho 360 dipendenti, di cui 297 di origine italiana, quindi diciamo che quello che Lei giustamente diceva delle forti radici italiane...Dopo Stati Uniti, Nordamerica e Sudamerica, l’Australia è la terza area come numero di italiani nel mondo.

Quello che Lei diceva — come presidente del Comitato sul commercio internazionale lavoro molto in abbinata con il presidente Formentini, perché le aree di sviluppo in gran parte sono quelle, quindi l’azione deve essere quantomeno sincrona, altrimenti diventerebbe molto meno efficiente — l’Australia, al di là della giusta considerazione sul mercato locale, non ha mai avuto una crisi, glielo confermo, mai, è un Paese estremamente stabile, per le ragioni soprattutto di materie prime che detiene, che non sono assolutamente banali, anzi. Quindi un Paese stabile, oltre ad essere un Paese con regole certe, dove vige la *common law*, che è un altro importante fattore.

Quindi l’Australia come mercato interno, soprattutto per la piccola e media impresa italiana, è un territorio assolutamente importantissimo, dove con l’approccio culturale che c’è, essendo la comunità italiana estremamente importante e molto ben considerata, è una terra sicuramente da prendere con più attenzione. Però — Lei diceva che dal 2016 non c’è stata una visita del Governo in questo Paese, e questo la dice lunga — bisogna anche organizzare la nostra diplomazia sul posto per accogliere, promuovere e aiutare questi piccoli e medi imprenditori che vorrebbero fare *business* in Australia, aiutarli a capire come funziona.

Perché, guardi, l’aspetto logistico nella testa della piccola e media impresa è molto importante, perché l’Australia è vista, come Lei diceva, lontana e quindi molto più onerosa, piena di punti interrogativi.

Quindi io sottolineerei il fatto che bisognerà investire del tempo e delle risorse

per formare i nostri baluardi diplomatici in Australia per poter accogliere soprattutto le piccole e medie imprese, perché ovviamente *Webuild* e *Leonardo* non hanno bisogno.

L’altra parte importante che io, come imprenditore, faccio è la piattaforma logistica per la Cina, perché per la piccola e media azienda è praticamente impossibile andare in Cina, non ci pensa neanche, ma non ci penso neanche io, che non faccio parte della piccola. Però succede che lo faccio dall’Australia, perché l’Australia mi garantisce dei sistemi, soprattutto legislativi, che mi coprono le spalle. Oltre al fatto che c’è una comunità, anche lì, cinese in Australia che ha delle connessioni con la Cina estremamente forti ed estremamente importanti. Questo ruolo, se si ricorda, lo faceva Hong Kong ancora prima che venisse in qualche modo annessa alla Cina, adesso l’Australia sicuramente gioca un ruolo di carattere fondamentale anche come base logistica per la Cina.

Piccola parentesi sulle Isole Cook: le Isole Cook possono insegnarci una cosa sola, il *family trust*, perché è una Lussemburgo nel Pacifico, ci sono più banche che persone, finanziarie, dove loro sono estremamente specializzati sui *trust*, sul *family trust*.

Non abbiamo parlato, perché non riguardava evidentemente il suo viaggio, dell’India. L’India oggi è la nostra vera priorità, se vogliamo inserirla in uno scacchiere geopolitico e geostrategico di un certo tipo, sia da una parte di *business*, ma anche su tutta un’altra serie di situazioni. Ancora una volta, l’India è una nazione che si rifà al *common law*, che è molto importante; dove le Nazioni si rifanno al *common law* normalmente hanno delle garanzie per le piccole e medie aziende che sono nettamente superiori a quello che può offrire un Paese di matrice diversa.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, onorevole Orsini.

ANDREA ORSINI (*intervento in videoconferenza*). Chiedo scusa, io purtroppo ho dei problemi di connessione, ho anche sen-

tito male il suo invito a parlare e non accendo il video proprio per non peggiorare questi aspetti.

PRESIDENTE. Mi scuso, ma non avevo acceso io il microfono. Ricordo ai presenti che l'onorevole Orsini è anche vicepresidente del Comitato Indo-Pacifico. Prego.

ANDREA ORSINI (*intervento in videoconferenza*). Grazie, presidente. Ringrazio il sottosegretario e mi congratulo con lui per questa missione, che immagino sia stata faticosa, ma è veramente importante e devo dire anche affascinante per gli scenari che delinea, per le opportunità che evidenzia, per le prospettive che ha davanti; è stata una missione in alcuni dei luoghi in cui si deciderà anche il nostro futuro. Da questo punto di vista è vero che l'Australia e l'Indo-Pacifico, per quanto possano apparirci lontani dal punto di vista delle ore di aereo per arrivarci, però sono vicinissimi per tanti altri punti di vista.

Proprio in questo ambito, volevo approfondire una questione che Lei ha solo accennato, cioè il rapporto tra l'Australia e la Cina. L'Australia, come Lei ha ricordato, è per tanti aspetti — culturali, di sistema statale, di ordinamento liberaldemocratico, di tradizione cristiana — parte di quello che noi definiamo per semplicità Occidente. Questo la pone in qualche modo di fronte al complesso antagonismo in atto con la Cina, che sta ponendo in forme diverse, assieme ad altri Paesi — Russia, Iran, eccetera —, una sfida globale a questo modello di vita occidentale. Tanto è vero che l'Australia partecipa all'accordo AUKUS per lo sviluppo di sommergibili, partecipa ad un accordo con gli Stati Uniti e il Giappone per lo sviluppo di droni, eccetera. Lei però accennava al fatto che c'è una forte preoccupazione di una convivenza costruttiva con la Cina.

Ecco, vorrei capire un attimo meglio come si risolve questa apparente contraddizione, fermo restando che naturalmente la convivenza con la Cina è un dato al quale nessuno può pensare di sottrarsi, neanche noi che siamo molto più lontani, ma la convivenza con la Cina significa

ricondurre la Cina al rispetto di un sistema di regole e di legalità internazionale che prescinde da fatti compiuti, prescinde da atti di forza, prescinde da volontà espansionistiche ed imperialistiche. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Orsini. Si era prenotato l'onorevole Loperfido per un breve intervento.

EMANUELE LOPERFIDO. Grazie, presidente. Grazie, sottosegretario, per l'analisi.

Tutto questo, ovviamente, lo stringere rapporti e mantenerli saldi tra diversi poli del mondo, è qualcosa di fondamentale per un'Italia che vuole acquisire sempre più peso a livello internazionale.

L'unica questione che mi pongo, anche se non è il tema all'ordine del giorno di questa audizione, però ovviamente poi le merci devono passare da qualche parte per arrivare da noi, quindi anche il contesto del Mar Rosso è un qualcosa che incide molto poi su questi scambi, tant'è che iniziamo a vedere anche la possibilità di riaffacciarci verso Stati più vicini, per una filiera più corta, in modo tale che ci sia più stabilità.

Quindi come muoversi in questo contesto internazionale, che vede di buon occhio un rapporto con i Paesi più vicini, proprio per una filiera più stabile, una filiera più corta, però comunque anche il contesto internazionale attuale non deve mettere in crisi questi rapporti che — come giustamente Lei ha detto, e condivido — devono essere consolidati con Paesi così distanti. Quindi come ci possiamo porre?

PRESIDENTE. Grazie. Prima di passare la parola per le risposte al sottosegretario, aggiungerei anch'io una domanda su come l'Italia — questo in prospettiva — può diventare sempre più protagonista in quest'area, giudicata dai nostri concittadini remota, ma che può essere invece un'opportunità per i nostri imprenditori. Proprio stamattina abbiamo audito uno dei principali centri studi dell'India: come possiamo, insieme a questi Stati, garantire la libertà di navigazione e la difesa di quelle regole che l'Occidente negli anni ha voluto creare

a difesa della libertà, che adesso vedono un'erosione costante? Grazie.

GIORGIO SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Dunque, presidente, vedo in una riflessione di rispondere ad entrambi. L'Italia è protagonista, da millenni nel mondo. Oggi, grazie a Dio, noi abbiamo questo dono, per chi crede è un dono del cielo e per chi non crede è un caso, ma di fatto l'Italia è l'Italia. L'Italia è conosciuta, l'Italia è amata, l'Italia è sognata da tutti quanti nel mondo. I nostri marchi, le nostre imprese, la nostra cultura.

Faccio un esempio: io sono un appassionato di opera, di musica lirica, dovunque tu vada nel mondo l'80 per cento delle opere hai il libretto scritto in italiano. Quindi l'americano, il sudamericano, l'australiano, il cinese appassionato di musica lirica o il cantante lirico cinese deve per forza studiare l'italiano. Ed è uno dei mille esempi per i quali l'Italia è ovunque ed è conosciutissima.

Chiaramente, l'Italia è una Ferrari — per rimanere nei termini e nei marchi italiani — che va saputa guidare. Non basta averla, perché tra guidare una Ferrari in un modo o in un altro, puoi vincere una corsa o sfracellarti, questo è indubbio. Quindi sì la presenza costante, la disponibilità, il timbrare il cartellino — per dirla in maniera volgare — e farsi vedere.

L'Australia adesso ha veramente un programma sul lungo termine di rinnovo di tecnologie di difesa: anche solo esserci andati, grazie alle nostre industrie di difesa e alla nostra fama per quanto concerne la tecnologia e la difesa, automaticamente farà sì che essi stessi ci possano cercare.

Io raccomando però sempre, siccome noi italiani abbiamo una *forma mentis* molto creativa, molto artisticoide, ma spesso e volentieri rispetto ad altri Paesi europei, mi viene in mente la Francia o la Germania, ci muoviamo in maniera un po' più disordinata tra colleghi e concorrenti... In che senso? La piccola e media impresa in Italia è caratterizzata dall'essere l'impresa di famiglia. La piccola e media impresa ha insegnato al mondo come si fa sistema-Paese, ha creato ricchezze enormi, spesso e

volentieri ha un'inventiva e una velocità di esecuzione impressionante rispetto alle altre imprese, però quando si parla di estero e di *export*, ahimè, rispetto agli altri Paesi europei, noi ci muoviamo in maniera un po' più scomposta.

In altri Paesi che cercano di aggredire economicamente, di aggredire da un punto di vista economico un nuovo mercato, gli imprenditori si riuniscono, fanno un passaggio nella loro associazione di categoria, l'associazione di categoria ne parla con i Ministeri competenti, viene fatta una missione, si passa attraverso l'Ambasciata di quel Paese e da lì si fa impresa.

Spesso noi italiani facciamo il contrario. Ci ricordiamo che esiste un'Ambasciata quando una frittata purtroppo è già fatta, quando c'è un credito ormai diventato insigibile o quasi, quando c'è una causa in corso...Vi posso garantire che, girando il mondo, le questioni da centinaia di milioni di euro non sono solo legate alle aziende di Stato, noi abbiamo fior di aziende private che hanno problemi enormi a riscuotere dei crediti, anche in Paesi cosiddetti civili; quindi io raccomando sempre a tutti gli imprenditori di passare attraverso la pubblica amministrazione. La cosa pubblica non è l'amico sindaco o l'amico deputato da chiamare quando hai il problema, è il sistema-Paese, è il Ministero, è l'Ambasciata, è l'ufficio commerciale dell'Ambasciata, eccetera.

Onorevole, in Toscana si dice: « invita il matto alle sassate », nel senso che mi invita a fare una riflessione anche riguardo non solo al Mar Rosso, ma a tutti gli Stretti. Da quando sono stati pensati e costruiti gli Stretti — costruiti quegli artificiali e conquistati quegli naturali, perché vi ricordo che chi ha in mano Gibilterra ha in mano uno strumento di difesa importantissimo, però Gibilterra non è stato fatto artificialmente, è sempre esistito, così come il Bosforo e il Dardanelli un tempo, cioè la storia delle relazioni internazionali è costellata di accordi internazionali che hanno a che fare con gli Stretti, per certi versi — chi aveva in mano gli Stretti « dominava » il mondo, sia da un punto di vista di difesa sia da un punto di vista commerciale. Non

è la sede giusta, ne parleremo successivamente, ma per esempio la storia dello Stretto di Panama è una storia affascinantissima, sia per chi pensò inizialmente di costruirlo — che furono i francesi, non gli americani e né i panamensi — e per come è andata poi successivamente.

Il Mar Rosso, a me duole dirlo, ma se non ricordo male era Churchill che diceva che la guerra non va né provocata né persa, nel senso che non bisogna mai a mio avviso minacciare l'uso della forza o ricorrere all'uso della forza se non obbligati, ma questo è il tipico caso in cui delle due l'una: o passivamente assistiamo ad un blocco parziale, effettivo delle nostre merci che transitano per certi Stretti o all'interno di alcuni mari...Vi ricordate le azioni impressionanti di pirateria nel Corno d'Africa, i nostri marò, i famosi marò che erano lì apposta per difendere dalla pirateria, se non ricordo male, i carichi. In questo caso, per forza di cose tu devi intervenire e ancor di più se fai parte di un qualcosa di più grande di te, e ancor di più se questa operazione la fai insieme ai Paesi amici con i quali condividi la stessa visione del mondo oggi e hai lo stesso orizzonte del futuro. Non è pensabile che dei ribelli — lo dice la parola stessa, insomma, dei ribelli — possano pensare di minacciare non tanto una nave o due con atti dimostrativi, ma il commercio estero sostanzialmente di mezzo mondo.

Quindi io sono assolutamente allineatissimo con le scelte del Ministro Tajani e del Governo, in squadra, insieme ai nostri alleati e insieme ai Paesi con i quali condividiamo gli stessi valori.

PRESIDENTE. Grazie di cuore, sottosegretario. Dovremmo chiudere, onorevole Di Giuseppe, cerchi di essere proprio brevissimo.

ANDREA DI GIUSEPPE. Velocissimo. Ci conosciamo, sottosegretario, non voglio essere l'avvocato difensore di piccola e media azienda, però Le garantisco che nei Consolati e nelle Ambasciate c'è molto lavoro da fare, come nell'ICE, rispetto a quello che Lei diceva, perché esperienze di carattere personale, Le garantisco, sono a dir poco agghiaccianti se parliamo della parte commerciale. Quindi, al di là delle missioni, che sono importanti, ma è il *one to one* che è importante, molto di più, per l'accompagnamento dell'Andrea Di Giuseppe di turno che vuole andare in Australia. Cosa che altre nazioni danno — e glielo dico per esperienza — oggi purtroppo ICE e parte della diplomazia commerciale ancora non sono allo stesso livello di quello che è il mercato. Non è una critica, vuole essere una raccomandazione proprio se vogliamo far funzionare poi la piccola e media impresa fuori e in territori lontani.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione del sottosegretario Silli.

La seduta termina alle 14.25.

*Licenziato per la stampa
il 22 febbraio 2024*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



19STC0073960